LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Lettera aperta

alle Commissioni di 1° e 2° grado per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile

Ad ogni revisione di redditi mobiliari in Italia, è doloroso il confessarlo, succede una specie di rivoluzione. Si fanno Comizi, si stampano proteste, si promuovono interpellanze al Parlamento senz'altro risultato che dare esca a stranieri male intenzionati di affermare che gli italiani non possono più pagare e sono vicini alla bolletta. Nè la causa di sì alte strida può, a parer mio, ricercarsi nella mancanza di buona volontà del contribuente italiano, il quale, francamente bisogna dirlo, ha già date luminose prove del suo patriottismo e della sua abnegazione.

Che la crisi esista in Italia, non è chi non vegga; che le aliquote delle imposte siano enormemente alte non si può contestare; che il sistema d'accertamento sia dei più barocchi, è assolutamente fuori di dubbio. Ma con tutto ciò v'è una legge che stabilisce in modo preciso la via da seguirsi nelle controversie fra Agenzia e contribuente, e questa legge, sino al fortunato giorno in cui sarà abolita, è necessario osservarla.

Eppure i contribuenti italiani alle vie legali ricorrono soltanto come *ultima ratio*, solo quando si vedono frustrato ogni altro tentativo per ottenere giustizia. Il fenomeno è grave dal lato politico e dal lato morale. Questa assoluta mancanza di fiducia nella magistratura amministrativa non dà tanto a pensare dello scetticismo che ormai comincia a farsi strada nei riguardi della magistratura giudiziaria.

Quando noi assistiamo al poco edificante spettacolo di redditi duplicati, triplicati da un biennio all'altro senza un dato, senza una base certa, e pensiamo che le condizioni generali commerciali ed economiche van sempre peggiorando, sarebbe pur logico che dalle Commissioni una parola autorevole e decisa venisse a porre un freno a questo sistema di giustizia turca, che condanna senza neppure offrirvi la consolazione di un perchè di qualche valore. Il contegno risoluto delle Commissioni comunali e provinciali varrebbe assai più delle patetiche e generiche affermazioni dei ministri, dei sotto-ministri ed onorevoli deputati.

Invece è ormai provato che le proposte più assurde dell'Agenzia, più ingiustificate, vengono sempre accolte, almeno in parte, col metodo comodo sì, ma non certo lodevole del colpo al cerchio e l'altro alla botte. Su diecimila lire di proposto aumento, tre almeno restano sempre nelle grinfe del fisco, senza che una ragione al mondo giustifichi questo aumento d'imposta.

Un articolista sulla *Stampa*, parlando dell'industria serica, toccò già di tale questione e pose anche innanzi timidamente il dubbio che qualche membro della Commissione si lasciasse sedurre troppo dalla lieta visione di un nastrino all'occhiello..... Io lascio all'articolista la proprietà della frecciata e tiro avanti senza discutere o commentare, osservando solo quel che avviene. D'altronde i membri delle Commissioni, cavalieri lo sono quasi tutti e mancherebbe — stile penalista — il movente a.... delinquere!

I sistemi principali d'accertamento sono tre: quello *del maggior sviluppo ed avviamento*, quello *dei confronti per perequare*, quello *delle medie*. I più buffi, s'intende, sono i primi, perchè quando si legge: *si aumenta il reddito a lire tante visto il maggior avviamento* e poi il negoziante vi porta i suoi libri e vi mette sotto il naso come unico maggior avviamento una diecina di fallite, vi vien voglia di ridere, in parola d'onore, se, scorgendo tanta leggerezza, non si fosse piuttosto indotti al pianto. Non un operaio di più, non un commesso di più, ribasso nei prezzi per l'aumentata concorrenza, aumento di spese per le esigenze sempre maggiori, crisi, fallite, moratorie.

Nossignori: visto il maggior avviamento! Ebbene, cosa succede? La Commissione di primo grado vi darà magari ragione, perchè conosce le condizioni vostre e sa che il maggior avviamento esiste soltanto nella immaginosa fantasia dell'agente o dell'ispettore; ma la Commissione provinciale novanta volte su cento vi applica il sistema del *tira molla* ed accoglie in parte l'appello dell'Agenzia.

Non meno stramba poi è l'altra trovata delle *perequazioni*. Ma se due anni fa s'è aumentato Tizio perchè era sproporzionato con Caio, è logico, è giusto che ora si aumenti Caio perchè è sproporzionato con Tizio? Se questo ragionamento può bastare al Governo, che ha bisogno di denari, non può, non deve bastare a chi è chiamato a decidere una regolare controversia e vagliare le ragioni che dalle parti si pongono innanzi. Quando a queste generiche affermazioni dell'Agenzia il contribuente contrappone dei dati certi ed inconfutabili, egli ha il diritto di essere creduto. Che anzi egli non sarebbe neppure in obbligo di confutare delle asserzioni così infondate, perchè non basta il dire *vista la sperequazione*, ma occorre eziandio dimostrare *su che cosa* la sperequazione sia fondata. Non basta dire: il tale guadagna più del tale altro; bisogna indicare anche il come ed il perchè. Si fa questo dall'Agenzia? si fa questo dalle Commissioni? Vista la *sperequazione cogli esercizi congeneri*, ecco quanto vi regalano per motivazione: non sapete neppure con chi avete avuto l'onore di essere confrontato.

Ma dove poi, in generale, l'opera delle Commissioni si manifesta assolutamente passiva ai voleri degli Uffici finanziari è in riguardo alle famose medie di base.

Quando l'Agenzia presenta alle Commissioni le sue medie, il lavoro delle Commissioni in molti luoghi si riduce ad una semplice operazione aritmetica: la moltiplicazione. — Telaio meccanico calcolato 500 lire; tanti telai, tanto di reddito; tanti fusi da torto, tante bacinella, ecc., ecc. — Chi è che ha stabilito queste medie, donde nessuno, che fondamento hanno? Mistero! S'interroghi il più intelligente degli agenti e degli ispettori *superiorissimi* del regno e scommetto un occhio del capo se si potrà avere una risposta soddisfacente. Il medico, il farmacista: 0 10, 0 45 per abitante. Perchè, chi l'ha detto, chi ha fatto il calcolo? Nessuno! Le medie sono venute fuori così, per una consuetudine qualunque lasciata inveterare da chi doveva reagire, lasciata passare e confermata dalle Commissioni. Il più strano si è che l'Agenzia ne attribuisce la proprietà alle Commissioni, e con un fare di gente sicura del fatto suo vi dice seria seria: *medie della Commissione provinciale*; — inutile discorrere.

Queste medie poi naturalmente non sono stazionarie, ma aumentano e progrediscono a seconda dei comodi dell'Agenzia. Io mi sono preso il gusto di esaminare le medie tenute il biennio scorso dall'Agenzia per una cinquantina di industrie, e tutte quante furono nell'accertamento di quest'anno aumentate di un terzo, di un quarto per lo meno. *Ab uno disce omnes*. Prendiamo l'industria laniera. Nel 1893 l'Agenzia propose 500 lire per ogni telaio meccanico: e la Commissione provinciale, senza discussione, l'accettò. Perchè dovesse essere 500 invece di 300 non si sa, ma non fa nulla. Così vuolsi colà dove si puote.

Quest'anno 750 lire per telaio. Perchè? In base a che cosa? Il telaio X darà sempre la stessa produzione di due anni fa, colla differenza però che il reddito sarà *fortemente* diminuito, perchè è diminuito il prezzo di vendita coll'aumento della concorrenza. E notisi che faccio l'ipotesi che la domanda sul mercato si mantenga stazionaria. Ma se la domanda e l'offerta si trovano in equilibrio, la produzione del telaio X che prima dava un utile di 500 lire ne darà ora 750? Assolutamente impossibile. Ed impossibile anche perchè è canone indiscutibile che la percentuale d'utile va sempre diminuendo coll'aumentare del consumo. Quindi produzione uguale: utile diminuito. È conciliabile l'aumento della media di base?

Nelle Commissioni di Torino sonvi uomini egregi e valenti che alla rara perizia tecnica uniscono intelligenza e buon senso.

Quest'anno i ricorsi saranno in numero grandissimo e molto sarà per conseguenza il lavoro.

Ma pensino i signori delle Commissioni che, ribellandosi una buona volta alle pretese dell'Agenzia, daranno una severa lezione per l'avvenire e bene meriteranno del commercio e dell'industria torinesi.

Il ministro Boselli ha detto che ogni accertamento era basato su dati certi ed inconfutabili: vedranno le Commissioni se era possibile affermare con più audacia una cosa assolutamente non vera.

Le decisioni emanande dalle Commissioni diranno se aveva ragione chi sosteneva doversi ricorrere alla chiusura dei negozi per protestare contro le esagerazioni del fisco, o non chi incitava invece ad avere completa fiducia nell'opera savia, intelligente ed imparziale dei giudici popolari.

Avv. CARLO PICH.

I deputati cominciano a giungere a Roma.

Roma, 17, ore 12,30. — Cominciano ad arrivare i deputati per la riapertura del Parlamento. L'ufficio di posta della Camera già ne registra un centinaio.

È opinione nei circoli parlamentari che si provocherà subito un voto politico sulla questione della proroga delle leggi eccezionali domandate dal Governo fino al 1896.

La ritirata dei dervisci.

Roma, 17, ore 20,40. — Secondo notizie da fonte inglese, i dervisci, continuando il loro movimento di ritirata, si sarebbero concentrati ad Ondurman, oggi residenza abituale del mahdi.

Notizie della regia marina.

Roma 17, ore 20,20. — L'ammiraglio Turi, comandante della squadra che si recherà in crociera nel Mar Rosso e nell'Oceano indiano, s'imbarcherà, nell'entrante settimana, sull'*Etna*, che si trova a Venezia. L'*Etna* ha già provveduto alla verifica della bussola, dopo aver imbarcato il materiale, i viveri ed il carbone; compongono la divisione, oltre all'*Etna*, il *Vesuvio* ed il *Volturno*. La partenza è prossima.

Sostituirà l'*Archimede*, già nave ammiraglia di Venezia, partita per Costantinopoli per ordine del Ministero, la *Staffetta*.

Nuovi incrociatori.

Roma, 17, ore 20,45. — Il Ministero della marina ha ordinato che si dia grande impulso alla costruzione dei nuovi incrociatori, non volendosi per ora costruire altre corazzate.

D'incrociatori se ne costruiranno di tre differenti tipi e di tre classi, cioè di 6000, 3000 e 1000 tonnellate.

La spesa per la riproduzione del naviglio resterà inalterata. In cinque anni si dovranno costruire trenta incrociatori. Saranno tutti provveduti di potenti artiglierie ed avranno una velocità superiore ai ventidue nodi all'ora.

Altri commenti alla proibizione del *Pensiero di Nizza*.

Roma, 17, ore 20,40. — I giornali, soprattutto l'*Opinione* e la *Riforma*, che a ciò dedicano ciascuno un articolo di fondo, continuano ad occuparsi della soppressione del *Pensiero di Nizza*, rilevandone l'inopportunità, la sconvenienza e l'illiberalità.

Una missione del cardinale Richard.

Roma 17, ore 20,20. — Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, è partito l'altra sera da Roma, incaricato dal Pontefice di trattare un accomodamento fra il Governo francese ed il nunzio Ferrante, in seguito ai noti incidenti relativi all'applicazione della legge d'*accroissement* sulle Corporazioni religiose. Monsignor Richard è latore d'una lettera autografa del Papa a Felice Faure.

Il IV Collegio di Roma.

Roma, 17, ore 12,30. — Per l'annullamento dell'elezione di De Felice nel IV Collegio di Roma si ripresenta il principe Odescalchi, con programma ministeriale, e l'avv. Millelire per l'opposizione.

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 17, ore 12,30. — Il ritardo nella pubblicazione del *Bollettino giudiziario* dipese dal fatto che s'attendevano di ritorno da Monza i decreti per un largo movimento dell'alta magistratura. Quei decreti provvedono a coprire i posti vacanti.

Nelle poste e nei telegrafi.

Roma, 17, ore 12,30. — Dicesi imminente un decreto del ministro Maggiorino Ferraris, il quale stabilirà che tutti gl'impieghi straordinari delle poste e dei telegrafi saranno conferiti a fattorini telegrafici ed ai sott'ufficiali che ne avranno diritto.

Il Papa.

Roma, 17, ore 12,30. — Stamane il Papa presiedette la Commissione cardinalizia per le chiese orientali.

Per l'arrivo della salma del capitano Carchidio.

Roma 17, ore 20,20. — Il ministro Mocenni ha disposto perchè alla salma del capitano Carchidio, ucciso a Coatit, che giungerà domani a Napoli, siano resi solenni onori militari. Presterà servizio uno squadrone del reggimento di cavalleria *Monferrato*. Tutti gli ufficiali della guarnigione accompagneranno il feretro, che verrà tumulato a Faenza.

Una nave romana nel lago di Nemi.

Roma, 17, ore 20,40. — Oggi nella seduta dell'Accademia de' Lincei, il professore Barnabei lesse una lunga ed interessante narrazione intorno ad una nave romana affondata nel lago di Nemi. Le indagini e gli scandagli avrebbero accertato trattarsi d'una nave del tempo di Caligola.

Gli azionisti del Credito Mobiliare.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21,45:

Oggi ebbe luogo una numerosissima riunione degli azionisti del Credito Mobiliare per costituirsi in associazione cooperativa degli azionisti stessi, allo scopo di formare una maggioranza tale da invalidare i deliberati delle precedenti assemblee, che diedero voto di fiducia ai cessati amministratori, contro cui intendono procedere come civilmente responsabili.

Il Re a Monza.

Monza, 17 (*Stefani*). — Il Re è giunto alle 18,54, ossequiato dalle Autorità.

L'on. Crispi.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Stasera, alle 10,45, Crispi parte per Roma.

La sicurezza pubblica in Sardegna.

Sassari, 17 (*Stefani*). — La voce corsa della comparsa d'una banda d'armati nella campagna di Monti è assolutamente falsa.

Il piroscafo *Solferino* incagliato.

Genova, 17 (*Stefani*). — Il piroscafo *Solferino*, incagliato a 95 miglia da Ceuta, ha il compartimento di prua inondato.

Nessuna disgrazia alle persone.

Domani partirà il piroscafo *Washington* per trasbordare i passeggieri e portarli al Brasile.

Le tasse sul patentino degli assistenti farmacisti.

Da un paio di anni gli assistenti farmacisti che conseguirono il diploma sette od otto anni fa sono incalzati dal Ministero delle finanze pel pagamento della « tassa di concessione governativa sul patentino di abilitazione all'esercizio di assistente farmacista. » Questa tassa è di L. 60.

Ora un numero grandissimo di questi assistenti si oppone a tale tardiva esazione di una tassa, e protesta contro le minaccie che loro vengono fatte, di revoca del patentino stesso.

Anzitutto, essi osservano che la loro situazione è precaria, e che la legge che sancisce i loro diritti è sì mal applicata da renderla nulla, e perciò non hanno nessuna tutela e garanzia dalla legge stessa. Le farmacie infatti sono invase da personale sprovvisto del patentino, personale ricercato da farmacisti avidi di economie.

Qualora poi si pensi alla triste condizione degli assistenti farmacisti sbalestrati da una farmacia all'altra, mal pagati pel loro lavoro di sacrificio, e bene spesso disoccupati per la concorrenza dei non patentati, maggiormente risulta la poca equità della pretesa.

Se questa tassa si doveva pagare, perchè non esigerla a suo tempo? Allora, se l'assistente era in grado di pagarla, l'avrebbe pagata; se non era in grado, avrebbe scelto un altro mestiere; ma ora che i diplomati del 1887 o 1888 sono già innanzi con gli anni, come potrebbero cambiar professione?

Tutte queste ragioni gli assistenti farmacisti hanno esposte in una lettera aperta, che abbiamo condensato, al ministro delle finanze, nella speranza che voglia soprassedere a tale pretesa.

Gli impieghi straordinari alle poste e telegrafi.

L'on. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, ha pronto un decreto, che sottoporrà quanto prima alla firma del Re, contenente la seguente disposizione:

« Tutti gli impieghi straordinari alle poste e telegrafi saranno d'ora innanzi conferiti esclusivamente ai fattorini telegrafici, ai sott'ufficiali che proveranno di averne diritto, ed a poche altre categorie di persone. »

DALL'ORIENTE

La mobilizzazione dei redif.

Notizie tranquillanti.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 17:

La mobilizzazione dei redif si effettua, per quanto lo permettono le difficoltà finanziarie. Il trasporto delle truppe ad Alessandretta e Beyrouth si fa con tre navi da guerra e con quattro della Compagnia Mahsoussé. Sono incominciate le operazioni per ristabilire l'ordine nel vilayet di Erzerum. Esse provocarono qualche conflitto fra le truppe ed i curdi.

I circoli diplomatici, malgrado la persistenza delle voci inquietanti, sono pel momento tranquilli, stante le vive assicurazioni date dalle Autorità ottomane.

Ieri si fecero nuove elargizioni di danaro e di viveri sui fondi della Lista civile.

La Turchia e i progettati armamenti.

In Armenia — L'agitazione del sultano.

Ci telegrafano da Londra, 17:

Dispacci da Costantinopoli recano che colà non si crede possibile che il Governo ottomano trovi i milioni necessari per armare e mantenere 128 battaglioni; si ritiene quindi che la loro chiamata sotto le armi rimarrà, tranne in menoma parte, senza alcun effetto.

***

La Polizia di Costantinopoli continua ad investigare ove si trovino armeni senza occupazione nella capitale e ad arrestarli e rimandarli nell'Asia Minore, donde molti erano fuggiti per sottrarsi alle stragi effettuate dai curdi.

***

Una lettera privata da Erzingian dice che i preti armeni hanno ormai sepolti quattrocento cadaveri d'armeni, vittime del secondo eccidio, e che migliaia di uomini, donne e fanciulli vagano per il paese, senza tetto nè cibo.

Un dispaccio ufficiale reca che gl'insorti armeni di Zeitun e Marash hanno assalito i villaggi di Fornakh e Bitchili.

Una banda proveniente da Zeitun, ed avente a capo un sergente per nome Nazaret, assalì pure e saccheggiò il villaggio mussulmano di Bechnasis, incendiando 57 case. Anche il villaggio maomettano di Kurtel fu arso con quanto conteneva.

Un abitante rimase bruciato vivo; parecchi furono feriti.

Ottanta islamiti d'ambo i sessi furono uccisi dai ribelli a Tchukur Hissar; quindici vennero feriti. Il villaggio fu completamente distrutto.

Il vali d'Erzerum telegrafa che le Commissioni speciali nominate per scoprire e far rendere ai loro proprietari le cose involate durante i recenti disordini e saccheggi spiegano molta energia e già furono trovati e resi molti oggetti.

***

Il sultano è, naturalmente, in uno stato di grandissima agitazione. L'altro giorno mandò per ben tre volte a chiamare il primo dragomanno dell'Ambasciata britannica affine d'assicurarlo d'aver provveduto per ristabilire l'ordine a Siva ed informarlo d'aver fatto telegrafare un rabbuffo a quei valì!

L'ottimismo officioso sull'Oriente.

Roma, 17, ore 20,40. — I giornali officiosi continuano ad ammannirci articoletti ottimistici sull'Oriente. Scopo evidente di tale manovra è quello di impedire la discesa dei titoli italiani.

Anche alla Consulta, per lo stesso motivo, si danno notizie rassicuranti.

Tuttavia le apprensioni perdurano nei ritrovi diplomatici.

Le spese per l'invio della squadra in Oriente.

Roma, 17, ore 20,10. — Per l'invio della squadra in Oriente non verrà richiesto alcun credito speciale, bastando per ora i fondi inscritti in bilancio.

Però, se le circostanze lo richiederanno, verrà presentata più tardi una nota di variazione pel mantenimento in stato di armamento, durante l'inverno, di un numero di navi maggiore dell'ordinario.

Il generale Primerano.

Roma, 17, ore 21. — Stante la gravità della situazione politica, il generale Primerano, capo dello Stato Maggiore generale, ha rinunciato, per quest'anno, al mese di congedo cui aveva diritto.

Un appello degli armeni ai potentati d'Europa.

I delegati di diverse colonie armene in Europa, riuniti a Parigi in assemblea straordinaria, hanno diretto a varii sovrani d'Europa ed al presidente della Repubblica francese un appello in favore dei loro correligionari dell'impero ottomano.

In questo loro memoriale i delegati armeni accusano il Governo turco di aver intrapreso freddamente lo sterminio dell'elemento armeno e ne trovano una prova in ciò, che il fanatismo mussulmano (dicono essi) si è scatenato solo contro gli armeni.

Essi affermano, poscia, che il Governo del sultano è assolutamente incapace di reprimere il furore di un popolo così sanguinario: e prevedono nuovi e più terribili disastri se le Potenze europee non si commuovono efficacemente in loro soccorso.

L'arresto d'Arton.

Circa l'arresto del famoso Arton — l'eroe irreperibile del disastro finanziario di Panama — si telegrafa da Londra:

Ieri nel pomeriggio veniva condotto dinanzi al Tribunale di estradizione di Bowstreet, Emilio Arton, conosciuto sotto il falso nome di Baron, condannato in Francia a 20 anni di carcere.

Pare che egli commerciasse sotto il nome di Henry Newmann, per la Compagnia *Photothea*, nei dintorni di Londra.

Lo aveva arrestato l'agente francese Sexton accompagnato da due agenti inglesi, dall'ispettore Orion, dall'ispettore francese Deblachoff.

Arton stava alla stazione attendendo il treno per Clapham. L'agente francese lo avvicinò e gli chiese:

— Come vi chiamate?

L'individuo rispose: Newmann.

— No, — replicò l'agente, — voi vi chiamate Arton: qualcuno che è con me vi conosce.

Allora Arton rispose:

— È vero, mi chiamo Arton, ma vi supplico in nome di Dio, evitiamo uno scandalo, sono troppo conosciuto; prendiamo un *fiacre*.

— Volentieri, — replicò Sexton, — ma prima debbo leggervi il mandato di arresto.

Compiuta la lettura, salirono tutti in *fiacre*.

Arton disse:

— Nessuna cosa mi costringe a parlare; taccrò. I giornali ne diranno abbastanza.

Al Commissariato di polizia gli fu letto l'atto d'accusa. Arton tacque sempre. Fu perquisito: indosso aveva documenti che ancora non sono stati esaminati.

Davanti al Tribunale di estradizione Arton si rinchiuse in un mutismo ostinato.

Alle questioni postegli non volle rispondere.

L'estradizione fu rinviata.

***

Telegrafano da Parigi:

Tutti i giornali commentano l'arresto e il suo vero significato.

Quelli radicali e socialisti gongolano per la gioia, chiamando l'arresto il vero principio dell'epurazione.

Il *Figaro* dice ironicamente che i numerosi deputati inquieti possono tranquillizzarsi, perchè l'estradizione forse non si accorderà mai.

Nel *Gaulois*, Cornely dice:

« Ecco l'esistenza del gabinetto Bourgeois assicurata per tutto il tempo lungo il quale si discuterà a Londra l'estradizione. Questo tempo è elastico: si può allungare od accorciare a seconda della volontà del Ministero. Siate docili — dirà il Ministero — altrimenti mi servo di Arton. »

La *Lanterne* dice: « Viviamo sotto un Governo onesto. »

La *Libre Parole* prevede la liquidazione del regime repubblicano.

La *Petit République* scrive:

« I banditi parlamentari passeranno dall'inquietudine all'angoscia continua. »

D'altra parte poi si assicura che il Governo voglia dare ordini precisi perchè si sbrighi la faccenda immediatamente e si consegni Arton alle Autorità francesi.

Il prefetto di polizia Lepine stanotte si recò a conferire col ministro della giustizia Ricard e col presidente del Consiglio Bourgeois.

Si afferma che Cavaignac, accettando il portafoglio nel Gabinetto Bourgeois, pose per condizione che si facesse luce completa sulla faccenda semioscura del Panama, e che si punissero i colpevoli senza riguardi.

Bourgeois glie lo promise.

Alla sicurezza generale si afferma che i Ministeri precedenti conoscevano la residenza di Arton.

Bourgeois, appena assunto al potere, telegrafò a Londra all'ispettore Deblacoff perchè lo arrestasse.

Tanto per spiegare l'impressione straordinaria prodotta a Parigi dall'annuncio dell'arresto, ricordiamo questo.

Richiesto di informazioni nel 1892 sul suo *carnet* di appunti e di memorie Arton, rispose di averlo messo al sicuro dalla Polizia e di averne tratto riproduzioni fotografiche. Aggiunse che conteneva tanti e così alti nomi che la Polizia non osava arrestarlo. E aggiunse: « Se avverrà che mi arrestino, mai scandalo maggiore si avrà avuto al mondo, e quello famoso del Wilson parrà in confronto uno scherzo, una parodia. »

Il *Fulda* in viaggio.

New-York, 17 (*Stefani*). — Il *Fulda* è partito per Genova.

La nascita d'un principino bulgaro.

Sofia, 17 (*Stefani*). — La principessa Maria Luigia ha partorito felicemente a mezzodì un principe.

Sofia, 17 (*Stefani*). — Il neonato riceverà il nome di Cirillo, principe di Preslaw, città in cui anticamente incoronavansi i sovrani bulgari.

SGUARDI ALL'ESTERO

Gli spagnuoli in pericolo a Cuba.

Un dispaccio della *Stefani* ci ha detto laconicamente l'altro giorno che la situazione degli spagnuoli a Cuba sembra realmente pericolosa.

È ben vero che il giorno prima un altro dispaccio aveva dato notizia di alcuni scontri fra le colonne di Martinez Campos e gli insorti, con la peggio per questi ultimi, ma si tratta di fatti guerreschi di poco rilievo: mentre altri sintomi non permettono un soverchio ottimismo su una prossima fine della insurrezione.

Anzitutto i telegrammi del generale Arderius da Cuba dicono (a quanto reca il *Times*) che continuano colà le pioggie, ritardando fortunatamente le operazioni. Ciò non è certo un vantaggio per le truppe spagnuole che, numerose come ormai sono, incontrano non poche difficoltà di vettovagliamento: e, inoltre, si stancano in un'inazione snervante od in piccole avvisaglie. Queste, poi, riescono quasi sempre infruttuose perchè il piano degli insorti, secondo ormai è evidente, consiste nel ritirarsi dinanzi alle truppe spagnuole quando esse sono in forze: e, per contro, sorprenderle e sopraffarle quando sono in iscarso numero. Così l'andamento della campagna è quanto mai lento ed infecondo: e mentre, da un lato, ne riceve danno il corpo di spedizione, dall'altro si suscita a Madrid un vero malcontento.

Il Governo vorrebbe che si procedesse ad un'azione più decisiva: ha disposto per l'imbarco di 13,000 uomini che dovranno partire il 23 di questo mese: ed ha risolto d'inviare a Cuba le torpediniere *Alysis*, *Alcon*, *Azor*.

Ma sono misure affatto inadeguate allo scopo. L'isola di Cuba ha un territorio vasto quasi come la Francia. Come si potrebbero, su una superficie così estesa, perseguitare efficacemente delle bande d'armati che sono dappertutto ed in nessun luogo, che conoscono meravigliosamente l'arte delle *guerrillas*, che, dispersi, si ricostituiscono subito? Occorrerebbero, non centomila, ma duecentomila e più uomini per intraprendere delle regolari operazioni militari contro un simile nemico.

Ora nè la situazione militare nè la situazione finanziaria permettono alla Spagna una così costosa impresa. Questo è anche l'avviso del comandante il corpo di spedizione, Martinez Campos, che ritiene miglior mezzo venire a capo dell'insurrezione con lo spossarne le forze. Insomma, la tattica di Fabio *cunctator*.

Senonchè, mentre queste vedute del maresciallo sono condivise da coloro che conoscono bene la situazione nell'isola, altrettanto non è di molti uomini politici, e soprattutto dei militari, agli occhi dei quali è sbagliato il sistema dilatorio del maresciallo. Queste opinioni contraddittorie hanno avuto nelle ultime settimane vive manifestazioni, e si sono riflesse persino in seno al Consiglio dei ministri, suscitandovi radicali divergenze.

A rendere ancora più critica la condizione della Spagna, bisogna aggiungere che negli Stati Uniti va allargandosi il movimento favorevole all'insurrezione separatista di Cuba. Queste tendenze hanno avuto adesso una espressione singolarmente autorevole. Il senatore Morgan, presidente del Comitato degli affari esteri del Senato degli Stati Uniti, ha manifestato in un'intervista il suo avviso, prima sulle questioni del Venezuela e del canale di Nicaragua, poi su quella di Cuba.

Il senatore Morgan intende, appena si riunisca il Congresso, proporre che agli insorti cubani si riconosca la qualità di belligeranti. Non saranno dunque più considerati come rivoltosi e come banditi, ma come vere milizie costituite. Il Morgan non si nasconde che una simile misura avrebbe gravi conseguenze e potrebbe anche condurre ad una guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna; ma egli non se ne preoccupa. La dottrina di Monroe ha per l'onorevole senatore maggior importanza che qualsiasi riguardo internazionale.

Emilio Castelar, nell'ultima puntata della *Nouvelle Revue Internationale*, si sdegna contro questa politica degli Stati Uniti e ne dimostra i pericoli che si estenderanno, oltre che alla Spagna, a tutte le repubbliche spagnuole dell'America centrale e meridionale, e che segneranno una diminuzione dell'influenza e della importanza mondiale dell'Europa.

Ma, nonostante le faconde dissertazioni dell'illustre scrittore, le idee del Morgan trovano credito e proseliti, e formano un pericolo di più per il Gabinetto Canovas che si trova assalito da tante parti: con la rivolta a Cuba, il malcontento a Madrid, il dissenso intestino, ed una complicazione internazionale in vista.

Ci si aggiungano le preoccupazioni finanziarie. Il Corpo di spedizione a Cuba costa già adesso (a quanto scrive *El Liberal*) circa 790,000 pesetas al giorno. Sono circa 24 milioni al mese. E la spesa crescerà ancora se, con le spedizioni che si faranno in fine del corrente e, poi, nel venturo gennaio, la forza spagnuola a Cuba sarà portata, come si annuncia, a 150,000 uomini. Con quali risorse la Spagna farà fronte a queste gravezze? Come si vede, è brutto il momento; e non solo pel Ministero, ma per l'intero paese.

L'educazione fisica della gioventù

III.

Che cosa si desidera per le nostre scuole.

Da quanto fu scritto altre volte in queste colonne (1), mi pare sia già dimostrata la necessità che all'educazione intellettuale vada compagna nelle scuole l'educazione fisica.

Educazione fisica, dico, e non *ginnastica*, perchè con quest'ultimo vocabolo si va ora gabellando al pubblico un ammasso di movimenti automatici, che già lo Spencer bollava di « esercizi artificiali », copiati più o meno esattamente ed in modo più o meno artistico dagli astrusi manuali della Germania.

Da poi che la ginnastica cadde nelle mani dei militari, i quali, in special modo presso di noi, sono quasi sempre degli ex-sergenti, incapaci di comprendere quanto delicata missione sia quella di coltivare lo sviluppo armonico di un organismo umano, essa fallì al suo scopo, e divenne un arido elenco di comandi e di variazioni, atto soltanto a solleticare l'amor proprio del maestro all'occasione di esami e di concorsi.

Quando la ginnastica era ancora *naturale*, non si trovavano nei migliori trattati, come quello del Clias, più di 207 movimenti classificati; poi la smania dei maestri di trovare sempre nuovi modi di annoiare ed intisichire gli allievi andò tanto oltre che in un recente trattato italiano, che va per la maggiore annoveriamo 1642 comandi di cui 650 riguardano soltanto le parallele.

Ciò si comprende quando si pensi che senza tanti comandi la ginnastica parrebbe una cosa troppo semplice; senza comandi non vi sarebbero maestri, non più trattati, non più scuole superiori, non più..... ginnastica. Almeno così la pensano quei signori.

In questo modo, coltivando l'arte per l'arte, si vedono dei maestri far lezione di ginnastica in *frack*, parlando di *spirometri* e di *taxicometri* oppure far dissertazione sulle *naumachie greche*, senza levarsi i guanti: e quando si tratta di spiegare praticamente un movimento, mettere sotto gli occhi agli allievi delle *figure*, anzichè incomodarsi ad eseguirlo. *Tantae molis erat*.....

Un'altra causa gravissima di tutto il male che si lamenta sta, a parer mio, nella confusione che si fa tra la ginnastica considerata come arte o diletto e la ginnastica educativa; per cui si perdette di vista lo scopo nobilissimo che la scuola si prefigge di favorire lo *sviluppo normale* di tutte quelle facoltà fisiche che stanno nel fanciullo come in embrione. Cosicchè, invece di cooperare acchè i deboli (che sono la grande maggioranza) divengano, mercè le cure dell'educatore, uguali ai forti, questo perde il suo tempo e quello degli altri, con visibile danno di tutti, a sviluppare fino all'ultimo grado le singolari attitudini di quei pochi privilegiati che furono già favoriti dalla natura di forti muscoli e di robusta ossa.

Intanto i deboli restano deboli, sia perchè le loro forze deficienti non permettono loro di pigliar parte attiva agli esercizi stabiliti dal programma, o perchè si fanno esonerare dalla lezione di ginnastica con pietosi certificati medici. In questo modo restano esclusi dal beneficio della ginnastica quelli appunto che ne avrebbero maggiore bisogno.

Si assimila troppo la scuola ad una di quelle Società libere di ginnastica, come ne abbiamo molte e fiorenti, le quali hanno per solo scopo di formarsi un manipolo di giovani scelti che facciano bella figura in una gara, con atletici apparati, alla presenza del pubblico plaudente. È questo lo scopo della scuola?

Lasciamo le gare, i concorsi, le parate militareggianti ed i salti mortali alle Società libere; lasciamo che facciano essi la concorrenza agli atleti da circo e da *café-chantants*. La Scuola non è fatta per coltivare tre o quattro *giovani-prodigio*, non è fatta per divertire il pubblico nel giorno dell'esame, bensì per preparare tutta una massa di cittadini ugualmente sani, robusti, armonicamente sviluppati in tutte le loro attitudini e funzioni fisiche, refrattari, per quanto è possibile, alle malattie, resistenti alle fatiche, allenati a tutte quelle vicende pratiche che si incontrano nella necessità della vita, e condurli ad una meta non tanto alta e singolare, ma tale che tutti, senza distinzione, possano raggiungere.

***

La ginnastica odierna, improntata ai metodi tedeschi, è quasi tutta eseguita *agli attrezzi*, sui quali molti esercizi schiamazzeschi richiedono degli sforzi muscolari tali che ben pochi vi riescono; e quegli altri molti che vi si provano inutilmente fanno pietà.

Si crede generalmente che siano maggiormente sani e robusti coloro che posseggono enormi muscoli, ipertrofici, capaci di compiere uno sforzo mostruoso. Il concetto fisiologico non è questo: non bisogna confondere la *forza* colla *robustezza*, colla *salute*. Un uomo può avere dei bicipiti formidabili, essere capace di sollevare pesi incredibili, e con tutto ciò non essere sano, non essere robusto. Già Galeno diceva: *Gymnastica ad sanitatem perniciosa est*; e non sono rari i casi di forti atleti morti tisici.

Lo sviluppo ipertrofico di un muscolo non è il prodotto di un lavoro normale: è uno stato patologico, un risultato del suo sforzo continuato. Il cuore, che è pur il muscolo che lavora più di tutti, finchè è sano, finchè lavora fisiologicamente, non cambia di volume: ma quando esso si ammala per un vizio valvolare ed è costretto a spingere il sangue con uno sforzo maggiore del normale, si ipertrofizza, si ingrossa.

D'altra parte è cosa che fu osservata anche da persone estranee alla fisiologia, che gli abissini, che per esser quegli instancabili camminatori che tutti sanno, hanno le gambe assai esili, con una muscolatura poco sviluppata. Si è perchè essi sono abituati ad un allenamento di *resistenza*, non a quello dello *sforzo*; voglio dire, essi compiono delle contrazioni muscolari lievi, ma lungamente ripetute, invece che poche, ma di grande intensità.

Ora ciò che ci abbisogna nella vita pratica è appunto la resistenza, non la capacità di fare un isolato sforzo erculeo; perchè questo può essere uguagliato nel risultato dalle forze riunite di più persone, mentre la resistenza è dote individuale, indispensabile ad ognuno.

Inoltre colla maggior parte degli attrezzi si

(1) Vedi i numeri 197 e 221 della *Stampa*, anno corrente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

pastore quando parla ad una pecorella smarrita.

— Ma che commedianti sono per altro questi preti! — pensò. — Hanno tanto bisogno d'imporsi, che non sono coraggiosi veramente se non con le persone che strisciano ai loro piedi. Le persone che portano la testa alta non le possono soffrire.

* * *

Con un certo senso di dispiacere, quasi di ribrezzo, Adriano salì le scale grastosamente decorate di quella casa in via del Giardino, dove abi-

...

ricca vita ideale.

Egli apparteneva anche per origine ad ambedue le classi, ma il padre non aveva mai voluto riconoscerlo, e la sola cosa che n'aveva ereditato era il suo nome di battesimo, Adriano, che egli, in mancanza di un nome di famiglia, adoperava come un

...

Alle finestre erano tende pesanti; per terra era steso un molle tappeto, e su quello, innanzi ai divani e alle poltrone, erano gettati altri tappeti piccoli. Ad uno degli angoli del sofà, innanzi alla finestra, c'era un altro paravento, foderato dalle due parti.

La signora Arwidson era sprofondata nel sofà, col cuscini alle spalle, una coperta ricamata sui

...

— Voi avete desiderata una conversazione con me? — diss'egli rivolto alla signora Arwidson.

Costei fu tutta meravigliata di quella diretta interpellanza, e rivolse uno sguardo incerto alla figliuola, che subito replicò:

— La mamma desidera veramente che ella, signor pastore, mi voglia convincere che la sua religione val meglio che la mia. Ma faccia il pia-

...

— Convengo che la mia espressione fu forse un poco esagerata — disse Ellinor dolcemente, mentre baciava la mano alla madre. — Ma mi pare che anche il pastore Adriano sia troppo intollerante. Non ha ella dunque mai provato che cosa voglia dir dubbio, per non sapere che chi dubita è più da compiangere che da biasimare?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C.° - Tip. Edit.

Libri di premio.

...

Turletti V.: *I racconti di Burraschina*: Ricordi di primavera — Un viaggio in America — Crisi — Il pacchetto di Natale — Dieci giorni d'arresto. — 1 volume in-12°, legato alla bodoniana, L. 3.

Servais J.: *Au coin du feu*. Fables et contes — Un elegante volume in-8° gr. L. 2 50.

(Questi libri si possono avere presso gli editori e presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, o presso tutti i librai d'Italia).